Anno XX. Sabato 28 Settembre 1867 N. 221

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 22 agosto in forza del quale il Comune di Mirabello Ciria è soppresso ed aggregato a quello di Casalmorano.

Disposizioni nel personale dei telegrafi, nel personale forestale e nel giudiziario.

Il seguente decreto ministeriale in data del 16 settembre:

Art. 1. La prima estrazione delle iscrizioni del prestito nazionale creato con R. decreto 28 luglio 1866, n° 3108, pel semestre al 1° aprile ultimo avrà luogo il giorno 20 ottobre 1867 nel modo che verrà indicato con apposita notificazione della Direzione generale del debito pubblico.

Art. 2. Il sorteggio dei premi da farsi a combinazione numerica, come fu stabilito nel R. decreto del 19 settembre 1866, numero 3230, sarà individuale pei premi di L. 100,000 e di L. 50,000; e per gli altri avrà luogo, per ogni categoria, a gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche.

Quando occorra, per completare l'estrazione di una categoria di premi, si faranno sorteggi a gruppi minori od individuali.

Art. 3. Col giorno 10 ottobre 1867 cesserà la distribuzione per conto del Governo delle obbligazioni del prestito nazionale, e quelle che rimasero da distribuire saranno tosto spedite dagli agenti della riscossione alla Tesoreria provinciale, ove saranno custodite nella cassa di riserva.

Art. 4. I detentori delle ricevute provvisorie che non fossero presentate pel cambio a tutto il 10 ottobre, non avranno diritto di reclamare per la mancata partecipazione alle estrazioni dei premi.

Art. 5. È fatta eccezione per coloro che, non potendo ritirare le obbligazioni a causa di smarrimento della ricevuta provvisoria, o per altre circostanze indipendenti dalla loro volontà, si presenteranno, non più tardi del 10 ottobre, all'ufficio dal quale fu emessa la loro ricevuta, e faranno domanda perchè vengano loro assegnate le obbligazioni corrispondenti alle rispettive ricevute.

Tali obbligazioni saranno annotate sulle matrici delle ricevute provvisorie, e qualora fossero favoriti dalla sorte nel sorteggio dei premi, questi andranno a vantaggio di chi avrà diritto alle relative obbligazioni.

Art. 6. Dopo che i tesorieri avranno ricevuto dalla Direzione generale del debito pubblico la lista dei numeri estratti nel primo sorteggio, ripiglieranno la distribuzione delle obbligazioni che non fossero state prima distribuite.

Art. 7. Tutti i proprietari delle ricevute provvisorie che rimanessero da commutare colle obbligazioni dovranno presentarle, per ottenere il cambio, al tesoriere della provincia nella quale fu emessa ciascuna ricevuta.

L'industria Manifattrice
IN CANAPA
NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Contin. V. N.* 217. 218. 219.)

VI.

La industria manifatrice in canapa e le circostanze favorevoli per introdurla nel ferrarese.

Oltre ai vantaggi, sommariamente enumerati, che l'industria manifattrice in canapa può apportare, nel ferrarese vi è tale un corredo di favorevoli circostanze alla sua introduzione che l'ulteriore differimento sarebbe proprio un chiudere gli occhi alla luce.

La prima di tali circostanze è la libertà politica di cui godiamo e più ancora la libertà di commercio e le relazioni commerciali che giornalmente si stabiliscono dal nostro governo con tutte le nazioni incivilite dalla Terra: La libertà e l'industria, dice M. Chevrlier, sono solidali; il progresso dell'una trae sempre seco il progresso dell'altra: è dunque ingrandire la libertà dell'uomo lo estendere le nostre conquiste sul mondo materiale.

Un'altra circostanza favorevole è la materia prima: Ogni paese, dice E. P. Smith, possiede necessariamente, sopra ogni altro, dei vantaggi per la trasformazione delle materie prime che crescono nel proprio territorio, poichè esso economizza così le spese di trasporto di queste materie e degli articoli che si cedono in cambio, quando han subito l'opera della trasformazione.

Fra le circostanze, dice Gio. Rae, peculiarmente favorevoli alla trasmigrazione di un'arte straniera, si può notare l'esistenza delle materie grezze necessarie alla manifattura che vuolsi introdurre in un dato paese. In questo caso la conquista di un'arte risparmia un doppio trasporto. Ed è sotto una tale veduta che può riguardarsi come un felicissimo ritrovato quello di aver voluto trasportare in Inghilterra la manifattura delle lane.

Lo zucchero di barbabietola ci fornisce un luminoso esempio per dimostrare fin dove questi vantaggi possono bilanciare quelli che risultano da altre superiorità naturali. Questa industria sorse in Francia all'occasione del blocco continentale: dapprima fu dispendiosissima, ma crebbe e progredì sotto la protezione dei dazi da cui fu colpito lo zuccaro di canna; nel 1837 fu colpita essa medesima da un dazio, ma non si arrestarono i suoi progressi: 10 anni dopo il dazio sullo zuccaro di barbabietola fu pareggiato a quello imposto sullo zuccaro delle colonie, e continuò sempre a rimpiazzare il suo rivale. Nel 1851 fu ordinato che per quattro anni gli zuccheri delle colonie francesi pagassero 6 franchi meno degli zucchesi indigeni per ogni quintale, e la produzione dello zucchero di barbabietola si elevò a 76,151,128 chilogrammi, da 62,175,214 chilogrammi che era stata nel 1850. Tutto ciò pel solo favore della materia prima che la Francia del nord produce abbondantemente, malgrado che un'ettara di terreno coltivata a barbabietole renda assia di meno in zucchero di quello che renda un'eguale estensione coltivata a cannamele.

Altra circostanza non meno propizia è la mano d'opera: non disconosciamo che generalmente nel ferrarese si lamenta la mancanza di braccia, ma è un fatto incontestabile, come abbiamo di sopra accennato, che gli operai dal canto loro lamentano mancanza di lavoro. Ogni paese, dice il citato E. P. Smith, comincia l'opera della trasformazione dei suoi prodotti indigeni colla prospettiva di un vantaggio ch'è sicuro di realizzare, tutte le volte soltanto che gli abitanti abbiano l'attitudine di elevarsi a quel grado di abilità che godono i manifattori stranieri e che possan procurarsi delle macchine eguali a quelle che costoro hanno. Ferrara non manca della mano d'opera, e per le prove non equivoche che han dato gli operai di prontezza e svegliatezza d'ingegno, non vi è luogo a dubitare che non acquistino sollecitamente la voluta abilità. Che se le prove mancassero, manca forse in Ferrara l'istruzione necessaria per preparare gl'ingegni e le braccia allo sviluppo delle arti e delle manifatture?

Non basta ancora; a tutto l'esposto bisogna aggiungere la facilità degli sbocchi: Ferrara mentre ha la strada ferrata che la mette in comunicazione con tutti i porti dello stato e tutti i centri di consumo, la si può dire porto di mare, tanto è facile la comunicazione per canali con l'Adriatico. Il sito delle fabbriche, dice un Economista di cui al momento non ricordiamo il nome, influisce molto sul prezzo, al quale esse possono eseguire e cedere i loro prodotti. Una manifattura deve avere la sua sede in luogo di facili sbocchi.

Ora s'è vero, come è verissimo, quello che dice Baudeau; Qualunque manifattore che prepara.... suppone necessariamente tre cose, senza le quali il suo travaglio non si compierebbe:

1. Le sussistenze;
2. Le materie ch'egli manipola;
3. L'inutilità del travaglio suo alla riproduzione annuale delle une e delle altre;

avendo noi dimostrato come queste cose si trovano eminentemente nella provincia di Ferrara, con le altre circostanze favorevoli di tempo di luogo ecc. sarebbe proprio un disconoscere la verità ed i propri vantaggi il non imprendere l'industria manifattrice di cui ci occupiamo.

Il lavoro di varie [illegible] devono mettersi nell'impegno di attuare l'impresa il più sollecitamente che si può, altrimenti potrebbero accorrervi i forestieri, ed avremmo allora l'umiliazione di vedere a lavorare in casa nostra la nostra canapa a profitto di operai e capitali stranieri.

(continua) E. Giordano.

La protesta della sinistra

I venticinque onorevoli deputati delle varie gradazioni della sinistra che hanno firmata la lettera all'on. presidente della Camera contro l'arresto del gen. Garibaldi hanno avuto in mente di compiere un atto di politica parlamentare, e non semplicemente fare una dimostrazione di simpatia al generale, che tale sentimento alberga nell'animo di tutti e tutti sono spiacevoli che il governo del Re sia stato costretto di ricorrere ad un provvedimento, che, per esser giusti, conviene confessare che non poteva più essere scansato.

Eglino hanno creduto di dover sorgere a tutela de' privilegi del Parlamento. Questi privilegi sanciti dallo Statuto sono la guarentigia più sicura delle libere istituzioni e dobbiamo tutti esserne custodi e zelanti difensori.

L'arresto del generale Garibaldi fu da noi considerato sotto l'aspetto politico. Gl'interessi che si vedevano minacciati dal contegno del generale Garibaldi erano sì gravi, i pericoli così importanti, che la quistione legale quasi scompariva, per lasciare solo spiccare la quistione politica.

I 25 deputati hanno invece dimenticata per un istante la grande figura del generale Garibaldi, per non ricordare che la sua qualità di deputato e le prerogative che ne derivano, hanno perfino dimenticato che il generale Garibaldi, deputato, non si è presentato alla Camera a prestar giuramento, ciò che se non lo spoglia, a nostro avviso, della inviolabilità, attesta però come lo stesso generale non attribuisce gran valore all'esercizio de' diritti preziosi di rappresentante della nazione.

E dell'avere considerato l'arresto soltanto sotto questo aspetto costituzionale e legale, noi siamo ben lungi dal volerli censurare.

L'articolo 45 dello Statuto è il seguente: « Nessun deputato può essere arrestato, « fuori del caso di flagrante delitto, nel « tempo della sessione, nè tradotto in « giudizio in materia criminale senza il « previo consenso della Camera. »

La quistione che sorgerebbe, il problema che si dovrebbe risolvere sarebbe dunque, se il generale sia stato arrestato nel caso di flagrante delitto. I 25 deputati non lo credono, il Ministero invece lo crede, avendo nella nota della *Gazzetta Ufficiale* dichiarato che l'arresto fu ordinato quando *l'azione era già veramente cominciata*. Quali fatti, quali prove si hanno per ismentire l'asserzione del giornale ufficiale e confutare le affermazioni del Governo? Niun fatto, nessuna prova. I fatti e le prove dovranno essere svolte dinanzi alla Camera; è la Camera che deve essere giudice supremo della politica del Gabinetto, essa è che deve assolvere o condannare il ministero Rattazzi per l'arresto del generale Garibaldi.

Ed i deputati che sottoscrissero l'indirizzo all'on. presidente si troveranno in questa posizione di essere oggi protestanti, domani giudici; di oggi affermare quello che forse domani, per fatti ora non conosciuti e per argomenti nuovi che verranno addotti, dovranno riconoscere essere insussistente.

Il [illegible] la Camera, [illegible] ad esprimere il suo voto su questione assai rilevante, si tratterà di pronunziarsi sulla quistione legale. Un'assemblea politica è tratta necessariamente a discutere sotto l'aspetto politico ed a sentenziare se il Ministero si è comportato secondo richiedevano la sovranità della nazione, la maestà della legge e la fede delle stipulazioni internazionali.

Quanto più riguardiamo da questo lato la risoluzione che il Governo ha presa, tanto più ci confermiamo nel nostro giudizio, che l'interesse pubblico e l'inesorabile ragione di Stato non gli consentivano di prendere altro partito, che la via percorsa era la sola che risparmiare potesse all'Italia nuovi dolori e fosse meno acerba al generale Garibaldi.

E conviene pure confessare che l'Italia ha confermato questo giudizio. Fra le varie probabilità che si affacciavano al paese, vi era quella dell'arresto; avveratasi, le popolazioni non ne furono quasi neppure meravigliate. E forse che pel generale Garibaldi vi abbia indifferenza ed apatia? Non sono questi i sentimenti che desta il generale Garibaldi, ma l'Italia sa non iscompagnare la riconoscenza a chi molto ha lottato ed operato per lei, dal senso della legalità e da un intuito dell'opportunità politica, che sembra una qualità caratteristica del genio nazionale.

La sinistra stessa, sebbene un po' tardi, ha riconosciuto che l'èra della rivoluzione in Italia è chiusa. Questo omaggio reso alle tendenze ed alle convinzioni del paese non può essere vano e sterile; nè vogliamo credere che la sinistra professi in teoria una dottrina ed in pratica ne segua un'altra, che sarebbe contrario agli interessi del partito.

È ciò probabilmente che indusse i deputati che firmarono la protesta, a non preoccuparsi che della quistione costituzionale e ad esprimere le loro riserve con moderazione. Eglino hanno troppa perspicacia per non comprendere che la quistione politica primeggia, ma che in questa v'ha stretto accordo del Ministero col paese, chè oramai le intemperanze rivoluzionarie e le pretensioni di sostituirsi al Governo ed alla legge non incontrano in Italia che disapprovazione e ripugnanze e non valgono che a rimpicciolir la grandezza di uomini benemeriti della causa nazionale ed offuscar lo splendore dei servigi resi.

(Opinione)

NUOVI PARTICOLARI

SULL'ARRESTO DEL G. GARIBALDI

Il sig. Pietro Delvecchio, testimonio oculare dell'arresto di Garibaldi spedì alla *Riforma* di Firenze una lunga lettera, ricca di particolari sull'avvenimento.

Secondo la stessa il generale partiva da Arezzo il 23 diretto a Sinalunga, piccolo paese che si trova su di un ridente poggio tra Siena Arezzo ed Orvieto, e dove fu accolto col massimo entusiasmo.

Alla mattina del 24, sull'albeggiare, una compagnia del 37.° di fanteria proveniente da Orvieto circuiva la casa, in cui riposava Garibaldi senza sospetto.

Un luogotenente dei carabinieri, trovatolo ancora in letto, gli presentò un'ordine d'arresto firmato Zoppi. A tale atto il generale chiese il permesso di fare un bagno e gli fu concesso all'uopo una mezzora.

Sulla piazza intanto del luogo stava raccolta la popolazione, che in onta alle baionette gridava: *Roma!* Distesi in cordone alla distanza di 20 a 30 metri della casa una cinquantina di soldati ritenevano prigioni pochi ex-volontarj del paese i quali, [illegible] Vecchio, per l'arrivo del generale avevano indossata la camicia rossa. Uscito dalla casa Garibaldi montò su d'un biroccino salutando gli amici che commossi piangevano, tra i quali il prof. Agnolucci ospite di lui, e i fratelli Salvatori di Arezzo, notissimi patrioti.

Accompagnato dai RR. Carabinieri e dalla truppa, il convoglio giunse alla vicina stazione di Lucignano, d'onde con treno speciale in compagnia del maggiore Basso, dell'ing. Barbovini e del Del Vecchio stesso, Garibaldi fu avviato alla volta di Firenze. Il solo generale era considerato quale prigioniero.

A Pistoja, segue la lettera, durante una breve sosta, essendo corsa rapida la voce del di lui arrivo, più di trenta persone corsero a salutarlo, tra le quali i signori Gargini, Gavazzi e Tesi.

Poco dopo il mezzogiorno il treno partiva per la fortezza d'Alessandria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Pubblichiamo la lettera diretta da Rattazzi il 26 al Sindaco di Firenze:

Ill.mo sig. Sindaco.

La spontaneità e la prontezza con cui la Guardia Nazionale di Firenze, all'appello della S. V. Ill.ma, accorse ieri numerosa sotto le armi, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica minacciati da inconsulta agitazione, se fornisce una novella prova del suo patriottismo, induce pure nell'animo del Governo il debito di manifestare la sua pienissima soddisfazione, e la sua gratitudine.

La Guardia Nazionale di Firenze ha acquistato un altro titolo di benemerenza verso il paese, perchè col suo contegno ha dimostrato di aver compresa la dura necessità del Governo, e l'obbligo di sovvenirlo, col mantenere inviolata la tranquillità e l'ordine pubblico.

Io sarò quindi gratissimo alla S. V. Ill.ma se vorrà rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la Guardia Nazionale di Firenze, assicurandola che il Governo è lieto e superbo di aver fatto assegnamento su di essa.

Mi valgo con piacere di questa opportunità per porgere alla S. V. Ill.ma gli atti della mia osservanza. *U. Rattazzi.*

— Questa sera, 26, sono state prese alcune disposizioni per prevenire nuovi spiacevoli incidenti; ma non è accaduto nulla, e la tranquillità non è stata menomamente turbata.

— Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Siamo assicurati che i volontari respinti dalla frontiera ascendono a poco più che 150; la massima parte di essi obbedirono senza resistenza all'invito delle autorità governative. I pochissimi che non vollero ottemperare all'invito vennero arrestati e saranno ricondotti nei luoghi di loro residenza. Gli emigrati saranno internati.

— Togliamo dal *Diritto*:

Con sua notificazione del 23 corrente, la Direzione generale delle poste avvisa che il 1° ottobre prossimo andrà in vigore la nuova convenzione postale coll'Austria, conchiuso il 23 aprile decorso.

In virtù di questo trattato le corrispondenze cambiate fra il regno d'Italia e l'impero d'Austria nonchè i paesi che fanno parte dell'unione postale austro-germanica, avranno corso alle seguenti condizioni.

Lettere — francatura libera fino al destino, 40 centesimi per porto di grammi 15.

Le lettere non francate saranno tassate 60 centesimi.

Per le lettere semplici cambiate fra uffizi di frontiera dei due Stati distanti l'uno dall'altro non più di 30 chilometri in linea retta si pagheranno cent. 15 se francate, e cent. 25 se non francate, sempre per porto di grammi 15.

Stampe e campioni di merci — francatura obbligatoria al prezzo di cent. 5 per porto di 40 grammi.

Le stampe ed i campioni che fossero sotto fascia mobile, che contenessero alcun che di scritto a mano tranne l'indirizzo, la data, la firma e numeri di prezzo o marchio di fabbrica o finalmente che non fossero francati saranno considerati come lettere e tassati in conseguenza.

Non si accettano campioni eccedenti il peso di 250 grammi.

Le lettere, i campioni e le stampe possono essere spedite raccomandate e franche di porto a destino, pagando anticipatamente il diritto fisso di 30 centesimi oltre la relativa tassa di francatura.

Si potranno anche spedire lettere *assicurate con dichiarazione di valore* sino a lire 3,000, per le quali oltre la tassa di francatura e il diritto fisso di raccomandazione si pagherà un diritto proporzionale di centesimi 25 per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore dichiarato.

Tali lettere dovranno esser chiuse in busta suggellata con cinque suggelli in ceralacca fina recanti la medesima impronta, escluse le monete e porteranno sull'angolo superiore sinistro della busta le parole: *Valore dichiarato L....* o *Valeur déclarée Ls....* coll'indicazione della somma in tutte lettere. Il loro peso non dovrà eccedere 250 grammi.

Le lettere assicurate possono essere ricevute e spedite dagli uffizi italiani di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bergamo bassa, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Venezia.

Il mittente di lettere raccomandate od assicurate potrà chiedere la ricevuta di ritorno mediante il diritto di cent. 20.

Le lettere insufficientemente francate saranno tassate come lettere non franche, tenuto conto del valore dei francobolli appositi.

Le lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, oreficierie ed altri oggetti preziosi non avranno corso.

GENOVA — Ieri sera verso le ore 7 una imponentissima dimostrazione provava una volta di più quanto è vivo e potente nei genovesi l'amore di patria.

Una folla numerosa composta d'ogni classe di cittadini radunatasi sulla piazza della Posta al grido: « *Vogliamo Garibaldi libero, morte a Rattazzi* » recavasi innanzi al palazzo ducale ed in un istante la vasta piazza rimaneva occupata. — Una Commissione di cospicui nostri cittadini fra i quali notammo i signori Canzio, Giovanni Fontana, Mosto e Burlando, recavasi tosto presso il prefetto per esprimergli il desiderio della genovese popolazione che il generale Garibaldi venisse liberato dall'ingiusta prigionia, cui soggiace nella cittadella di Alessandria. — Il sig. conte De-Cossilla, prefetto di Genova, che in tutte le pompe officiali, anche le più umili, non tralascia di far di sè bella mostra, non si degnava accogliere personalmente la genovese deputazione, ma incaricava un suo subalterno di dichiararle che egli avrebbe trasmesso a Firenze quella domanda, e che a tempo debito ne avrebbe comunicata la risposta.

La folla intanto con un dignitoso contegno attese per un buon quarto d'ora il ritorno della Commissione, ed allora il questore Verga le comunicò la risposta perfettizia, la quale non soddisfacendo pienamente molti dei dimostranti, il Canzio prese la parola per raccomandare dignità e prudenza ed invitando i cittadini a sciogliersi, colla promessa che all'indomani si avrebbe una risposta dal governo centrale. « *Io so*, disse il Canzio che *voi genovesi, quando è tempo, sapete ben maneggiare le armi; ma per ora vi prego a contenervi, ed a sciogliervi pacificamente.* »

E la folla tranquillamente si sciolse alle grida ripetute di *viva Garibaldi libero! morte a Rattazzi!* *(Diritto)*

MILANO — L'arresto di Garibaldi ha avuto il suo contraccolpo anche qua.

Appena si seppe la dolorosa notizia migliaia di cittadini percorsero le vie acclamando a Roma. Recaronsi dapprima al palazzo della prefettura, quindi, tornando indietro, si condussero nella galleria Vittorio Emanuele.

Quivi s'imbatterono in un manipolo di guardie di pubblica sicurezza, il quale tentando d'impedire l'avanzarsi di quella colonna di popolo fu travolto succedendone un tal parapiglia in cui le guardie, traendo le daghe, operarono varii arresti.

Nel medesimo tempo drappelli di bersaglieri e squadroni di cavalleria accorrevano sulle piazze della Scala e del Duomo perlustrandole continuamente.

Presso San Simpliciano nacquero altri disordini; ma anche da questi non si ebbero a lamentare dolorosi accidenti.

Insomma la dimostrazione si mantenne affatto pacifica e degna del contegno decoroso del nostro popolo.

Ciò che fece dispiacere fu l'arresto arbitrario dei signori Semenza e Bellisomi che tranquilli passeggiavano sotto la galleria senza prendere alcuna parte pei dimostranti.

Però questa mattina il questore ha avuto il buon senso di rimetterli in libertà. — *Pas trop de zele*, miei signori. *(Gazz. di Torino)*

ROMA — Scrivono da Roma all'*Italia*: L'Agitazione in tutte le città di frontiera è immensa e l'altra notte si trovarono bandiere tricolori per tutte le campagne e nei siti più elevati.

A Velletri si vanno radunando i carabinieri pontifici ed a Cisterna dicesi che deve giungere un battaglione di zuavi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — I giornali officiosi di Francia e segnatamente l'*Etendard*, chiamano l'attenzione dei loro lettori sulla nota del gabinetto italiano circa le attuali condizioni politiche della penisola rispetto alla questione romana.

Il citato giornale ponendo l'ipotesi che la Francia dovesse considerare come violata la convenzione di settembre esclama: Nel caso in cui la Convenzione fosse violata o dimorasse lettera morta, quella delle due parti contraenti che mancasse ai propri impegni renderebbe all'altra la sua piena libertà.

AUSTRIA — Il *Pesti Naplo* reca un'altra lettera di Kossuth indirizzata al redattore del giornale. Lo scrittore si lagna degli attacchi a cui è fatto segno, particolarmente dell'accusa ch'egli brami un accordo colla Russia: colui che avesse una tale idea meriterebbe, al dire di Kossuth, d'essere rinchiuso in un ospitale di pazzi.

A questa lettera, che la *Stampa Libera* giudica un modello per vigore di stile e di logica, Kossuth dichiara che ne farà seguire parecchie altre.

— Il governo ungherese ha conchiuso un prestito di 150 milioni di franchi allo scopo di completare le reti delle ferrovie dell'Ungheria.

Detto prestito sarà emesso a Parigi dalla *Società Generale*. L'epoca dell'emissione è fissata per ora al mese di ottobre.

POLONIA — Scrivono da Varsavia che a datare dal 1.° gennaio prossimo la Polonia sarà divisa in due governi russi perdendo così per sempre la denominazione officiale di regno di Polonia che aveva conservato finora.

GRECIA — La *Bullier* ha un dispaccio da Atene, nel quale è detto che all'opposto di ciò che dicono i giornali dell'occidente, gli avvisi di Canea annunciano la ripresa delle ostilità in Creta.

Pressochè giornalmente in questa provincia hanno luogo degli scontri favorevoli agli insorti.

TURCHIA — La Porta ha indirizzato alle sei grandi potenze una circolare intorno agli ultimi incidenti di Galatz. La *Liberté* ne dà questa analisi. La circolare dice in primo luogo che la Porta aveva domandato al Governo rumeno un'inchiesta intorno all'annegamento dei quattro israeliti di Galatz. Avendo il gabinetto di Bucharest rifiutato il suo consenso, la Porta fa un racconto particolareggiato dell'incidente, lasciando ogni responsabilità alle autorità rumene. Il Divano prende cura di appoggiarsi finalmente sul protocollo firmato dai consoli delle sei potenze che condividono lo stesso punto di vista.

CRONACA LOCALE

— Ieri sera fra le ore 10 e le 11 ha avuto luogo una nuova dimostrazione per l'arresto di Garibaldi. Grida di *morte a Rattazzi, abbasso il Governo, viva Garibaldi*, attrassero in luogo la forza pubblica, la quale ha proceduto a non pochi arresti.

NOTIZIE ULTIME

— Noi abbiamo la soddisfazione di poter rispondere con molta pacatezza alla *Riforma*, sapendo di aver la ragione dal canto nostro.

Quando noi dichiaravamo esser falso che il governo italiano avesse consegnato alla polizia pontificia 21 emigrato romano, fra cui 5 disertori, dichiaravamo non solo ciò che ci era stato assicurato, ma ciò che a chiunque doveva parer verissimo, non potendo venir in mente a nessuno che un ministero italiano si rendesse colpevole di tale turpitudine. Un errore si può spiegare, una colpa tanto grave non si può ascrivere neppure ad avversari, se non si hanno in mano le prove più esplicite ed incontestabili.

Ora ci si riferisce che il fatto su cui si fonda l'accusa è il seguente:

Ventiquattro giovani si sono presentati al prefetto di Piacenza, comm. Binda, chiedendo di poter partire per Roma. Rifiutandosi egli di accordare loro il richiesto permesso, essi risposero che ne avevano il diritto, poichè erano romani, non emigrati ne compromessi col governo pontificio e che niun ostacolo doveva esserci al loro ritorno. Ed avendo firmato una dichiarazione in questo senso, egli li lasciò partire, facendoli scortare fino al confine pontificio, per assicurarsi che sarebbero andati ove essi dicevano. Ci si dice inoltre che il governo centrale informato da Orbetello dell'arrivo di quei 24 giovani, avesse mandato ordine per telegrafo di accertarsi bene chi fossero e di farli tornare indietro se emigrati, od altrimenti tenerli in Orbetello, aspettando

ulteriori istruzioni. Ma il dispaccio sarebbe giunto, dopo che essi erano già sul territorio pontificio.

Da queste informazioni, che, se inesatte, la *Riforma* deve rettificare con documenti incontrovertibili, appare come il governo fosse ben lontano dal pensiero di consegnare alle autorità pontificie degli emigrati e dei disertori, e veramente, per crederlo, bisognerebbe supporre l' Italia del tutto decaduta per tollerare un governo che si macchiasse di tali colpe.

— Il generale Garibaldi è partito per Caprera. Questa notizia sarà universalmente accolta con sincera soddisfazione. È la soluzione migliore d' un disgustoso incidente, è la testimonianza più solenne de' sentimenti di conciliazione e del senno politico che prevalgono in Italia; malgrado le artificiali agitazioni che si cerca di quando in quando di suscitare.

(Opinione)

— Si legge nella *Gazz. Ufficiale* del 26:

Il generale Garibaldi avendo manifestato il desiderio di ritornare a Caprera, il Governo, trovando questa intenzione conforme alla sua, vi ha tosto aderito.

Il generale è quindi partito stamane da Genova alle 9 antim. sopra un bastimento della marina reale.

— Leggiamo nell' *Italie* la tristissima notizia della morte del barone Natoli avvenuta il giorno di ieri a Messina. È un uomo benemerito che, alle virtù spiegate durante la sua vita operosa, aggiunse quella pur anco di aver incontrato la morte recandosi nella sua patria afflitta dall' epidemia per adempiere quello che esso stimava suo dovere di buon cittadino.

— Una grave notizia, se vera, ci giunge in questo punto da Strasburgo. Dicesi che il Governo prussiano con un telegramma fece conoscere a quello di Parigi che se la Francia intervenisse nella questione italiana esso si crederebbe autorizzato d' intervenirvi ugualmente per impedirle ogni anche momentanea occupazione. *(C. Cavour)*

Comacchio 26 Settembre.

— Ieri alla distanza di circa un tiro di fucile dalla spiaggia del mare, e precisamente nel luogo detto il Monte di San Giuseppe, per la violenza della burrasca naufragò uno *Scoonner* proveniente da Brindisi di proprietà di certo Eugenio Gatti, capitanato dallo stesso proprietario. Lo *Scoonner* doveva trasportare a Ravenna cereali e frutte secche, per la quantità di 1300 colli.

Il Gatti con sei uomini d'equipaggio si salvarono sulla lancia. Il danno conseguente si calcola ascendere a L. 25000.

Telegrafia Privata

Genova 27. — Garibaldi fu condotto a Caprera sopra un bastimento del Governo partendo stamane alle ore 9 da Genova.

Berlino 27 — *Gazz. della Germania del Nord* approva l' arresto del generale Garibaldi. Dice che questo risparmia all' Italia la necessità di versare inutilmente sangue e prevenne l' agitazione che sarebbe stata provocata da un nuovo Aspromonte. Questa misura soppríme nel loro germe tutti i dissensi che anche una parziale riuscita di Garibaldi avrebbe fatto sorgere tra l' Italia e la Francia.

Torino 27. — Oggi alle ore 3 ebbe luogo una dimostrazione. Fu presentata al prefetto una petizione chiedente la liberazione del generale Garibaldi e Roma capitale. Il prefetto promise inviare la petizione al ministero; dopo ciò la dimostrazione si sciolse.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

29 *Settembre* 11. ore 53. m 46. s

Osservazioni Meteorologiche

27 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 16	mm 767, 65	mm 766, 74	mm 767, 02
Termometro centesimale	+ 12, 7 °	+ 15, 31 °	+ 15, 88 °	+ 13, 39 °
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 37	mm 5, 32	mm 6, 21	mm 6, 29
Umidità relativa	62 °	43 °	48 °	56 °
Direzione del vento	N	NE	E	E
Stato del Cielo	Sereno	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 1, 4 °		+ 17, 1 °	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		4, 0	

Avviso d' Inventario

In seguito alla morte del Barone Aldo fu Flamminio Baratelli di Ferrara, si rende noto che la di lui Vedova M. D. Baronessa Carolina Falkner tanto in sua specialità quanto nella qualifica di rappresentante legittima dei propri figli minorenni Ada e Giuseppe, avendo accettata l'Eredità del defunto marito col Beneficio dell' Inventario come dalla dichiarazione emessa nella Cancelleria della R. Pretura del secondo Mandamento di Ferrara li 10 settembre anno corrente, procederà coll' opera del sottoscritto Notajo alla confezione dell' Inventario stesso la cui apertura avrà luogo in Ferrara alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 ottobre veniente, nel Palazzo ex Gavassini ora Pareschi in via Volta Paletto, e precisamente nelle stanze ivi ultimamente abitate dal defunto.

Ferrara 26 Settembre 1867.

Dott. ELISEO MONTI Notajo.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Volendosi da questa Municipale Amministrazione devenire alla vendita dello Stradello detto delle *Streghe* posto nella Villa di Cona, se ne avvisa col presente Manifesto chiunque vi abbia interesse, acciocchè entro giorni 30 da oggi decorribili possa insinuare al Protocollo di questa Segreteria quei reclami ed osservazioni che fossero del proprio diritto.

Ferrara 24 Settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L' Assessore Delegato
A. TROTTI

—o()o—

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 39

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 20 *al* 27 *Settembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	91	22	51
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	12	46	12	86
Orzo . . . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . . . »	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	47	30	49	30
» » 2ª » »	43	30	44	30
Pomi . . . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 098. 903	30	—	35	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	172	—	176	—
» » delle Puglie »	162	—	172	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	—	—	—	—
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	20	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 6 al 6 1/2 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*